

---

## **Piazza della Loggia: Fico, “il prezzo pagato fu altissimo ma il Paese non si piegò alla logica del terrore e difese la democrazia”**

Nella strage di Piazza della Loggia, “il 28 maggio 1974, morirono 8 persone e oltre 100 furono i feriti. Vittime del proposito di uccidere persone inermi che - a Brescia come in molte altre città d’Italia - era parte di un progetto folle volto a colpire le istituzioni democratiche e la convivenza civile nel nostro Paese. Il prezzo pagato dalla comunità nazionale nella lotta contro questa azione eversiva fu altissimo. Ciononostante, il Paese non si piegò alla logica del terrore. Difese la democrazia - senza mai derogare ai principi e ai valori costituzionali - grazie anche al lavoro coraggioso della magistratura e delle forze dell’ordine, così come alla determinazione delle componenti sane della società che non intendevano rassegnarsi alla violenza quale strumento di affermazione di ideologie e di aspirazioni”. Lo ha scritto il presidente della Camera dei deputati, Roberto Fico, nel messaggio inviato a Emilio Del Bono, sindaco di Brescia, in occasione del 47° anniversario della strage di piazza della Loggia. “Oggi quella stagione del terrore sembra lontana nel tempo; e tuttavia è ancora molto forte l’esigenza di assicurare verità e giustizia sulle responsabilità di molti di quegli avvenimenti”, prosegue la terza carica dello Stato, sottolineando che si tratta di “una esigenza che, senza coltivare odio o spirito di vendetta, risponde alla legittima aspirazione di portare a termine un percorso di ricostruzione storica e giudiziaria, troppo spesso deviato o interrotto da colpevoli depistaggi e complicità”. La convinzione di Fico è che “nella memoria e nella giustizia, Istituzioni e cittadini possono trovare un punto unificante e, al tempo stesso, un terreno condiviso su cui ribadire l’impegno nella difesa e nella diffusione, in particolare tra le giovani generazioni, del patrimonio dei valori democratici e dei principi della persona sanciti dalla nostra Carta costituzionale”.

Alberto Baviera